

sta agli industriali che avevano parlato della necessità di puntare su una figura di valore per le prossime comunali.

«Chi sono i migliori lo decidono gli elettori. Serve un rinnovamento generazionale che non deve riguardare solo il Comune ma anche le fondazioni e perfino gli industriali che scoprono ora che ci sono dei ritardi e che non dicono mai quali sono le soluzioni dei problemi. Ad ognuno il suo mestiere».

**Non servono migliori ma dunque chi si candida al suo posto? Servono le primarie?**

«Sfido chiunque a dire che nel Pd o nella mia amministrazione non ci sono candidati all'altezza. Il ricambio generazionale è necessario: giovani competenti ci sono, basta cercarli. Le primarie? Se il Pd troverà l'accordo su un candidato si dovranno fare quelle di coalizione, altrimenti si faranno le primarie anche nel Pd.

**Si farà il cinema in piazza o si dovrà rinunciare?**

«Ci stanno lavorando ma il cinema in piazza ci sarà, rispettando la distanza sociale. Pensiamo a spettacoli che consentano l'ingresso di mille persone su prenotazione. Visto che il cinema in piazza non sarà per tutti quelli che ci vogliono andare, aumenteremo anche l'offerta di cinema nei quartieri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# IL LAVORO

## «Riaprire non basta, la paura è il nemico. Senza clienti si muore»

### Da sapere

● A causa del lockdown di primavera, la Regione stima una possibile perdita di 150mila posti di lavoro da qui a fine anno, anche se è ancora difficile fare previsioni certe

● A pesare poi c'è il ricorso alla cassa integrazione Covid che tuttavia avrà prima o poi un termine e il mancato rinnovo dei contratti a tempo determinato, difficili da quantificare

Il tre mesi di lockdown decisi per far fronte alla pandemia da Covid-19 si abatteranno come uno tsunami sulle piccole imprese.

Il presidente della Camera di Commercio e della Cna di Bologna, Valerio Veronesi, preferisce non fare stime e non dare numeri per il momento, ma la paura che saranno tante le aziende, soprattutto quelle con meno di 15 dipendenti, «a non farcela» si taglia col coltello.

«Non avremo numeri certi sulla crisi che stiamo vivendo fino alla prima metà di luglio — esordisce — ma una cosa inconfutabile, però, la posso dire: è stata fatta troppa confusione fra il riaprire le attività e avere di nuovo i clienti, il fatturato e il giro di affari precedenti. I due mesi di chiusura forzata e i relativi introiti persi sono stati sottovalutati: non sono spariti come in una bolla, sono ancora qui, sulle spalle degli imprenditori che ora, immersi nelle loro piccole imprese di famiglia, si possono solo tirare su le maniche e usare i prestiti ricevuti dallo Stato, se e quando sono arrivati, per tirare a campare. Sapendo poi che i prestiti che hanno ricevuto li dovranno restituire». Mentre gli investimenti, «quelli che servirebbero per la vera ripresa economica», dovranno essere procrastinati a chissà quando. «Perché — rimarca Veronesi — quei famosi 25 mila euro previsti dal cosiddetto decreto Liquidità sono arrivati solo al 40% delle imprese; le altre li stanno ancora aspettando».

E non è tutto. Se non recrimina nulla alla Regione Emilia-Romagna, «che però non può tamponare tutto quel che non arriva da Roma», Veronesi ci va giù duro sul governo Pd-Cinque stelle «che ha scelto di dare aiuti in maniera in-



**Preoccupato**  
Valerio Veronesi, 58 anni, titolare dell'azienda meccanica Euroma s.r.l., è presidente di Cna Bologna e guida la Camera di commercio

distinta». La sua metafora è chiara: «Quando i soldi arrivano a pioggia, si bagnano tutti ma non riesce a bere nessuno».

Non fa numeri, si diceva, quelli ha provato a farli la regione, stimando in una emorragia di posti di lavoro intorno alle 150mila unità. Ma la fotografia delle attività più a rischio Veronesi ce l'ha bene in mente: «Innanzitutto il turismo, dove sono in troppi quelli che non sono ancora ripartiti. Alberghi, ristoranti ma anche e, soprattutto, i servizi legati ai trasporti e agli spostamenti dei turisti che, in assenza di flussi esteri, non si sono potuti rimettere in moto». Quanto all'allarme occupazione, lanciato dall'assessore regionale allo Sviluppo

### Il «sentiment» negativo

«Questi mesi hanno lasciato troppa paura: negli imprenditori e nei cittadini che si sono rifugiati in un risparmio quasi ossessivo»

Veronesi (Cna) e l'allarme disoccupazione: «Difficile fare previsioni, ma molti chiuderanno. E la rabbia farà il resto»

economico Vincenzo Colla, risponde scomodando Jacques de La Palice: «Se è vero che non si può giustamente licenziare fino a settembre, è anche vero che se un'azienda chiude, chiude. Mica la si può tenere aperta per decreto».

Non si può confondere la politica con l'economia, è la sua valutazione: «L'economia è una linea dritta — spiega —: davanti a noi abbiamo forse un mese positivo perché dobbiamo consegnare, seppure in ritardo, gli ordini pre-Covid, ma poi? Al momento le offerte da parte dei clienti sono molto poche e, di solito, soltanto una su tre va a buon fine. Ecco perché è presto per fare previsioni. I posti di lavoro si possono mantenere, e creare, solo se le aziende producono e riescono a fare innovazione».

Infine, il sentiment — come lo chiamano gli imprenditori — sul futuro, la percezione di quello che verrà: «L'aver puntato tutto sulla sacrosanta emergenza sanitaria — spiega il leader degli artigiani — ha lasciato sulla strada troppa paura. Negli imprenditori, che non sono stati chiamati ai tavoli insieme agli scienziati, ma anche nei cittadini che si sono rifugiati in un risparmio quasi ossessivo. Chiudersi e non acquistare — conclude — non fa bene alle imprese, soprattutto a quelle meno strutturate che senza una capacità, purtroppo atavica, di fare rete rischiano di perdersi per strada. E la rabbia, purtroppo, farà il resto». Infine, il timore più grande: le nuove generazioni. «Se non ci sono risorse per investire in innovazione — ribadisce —, nuove figure tecniche non si potranno certo creare per decreto legge».

**Alessandra Testa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Usura e fallimenti

**Il giudice: «C'è da farsi il segno della croce»**

**L**a crisi sociale ed economica dopo quella sanitaria? Settembre e ottobre saranno mesi «estremamente problematici»: al punto che «bisogna farsi il segno della croce». Parola di Fabio Florini, presidente della quarta sezione civile del Tribunale di Bologna, quella che, tra le altre cose, si occupa di procedure fallimentari e in materia di sovraindebitamento. Florini è intervenuto a una commissione del Consiglio comunale dedicata proprio al tema del sovraindebitamento e del rischio usura in relazione alle conseguenze del Covid-19. «Siamo ancora in una situazione di passaggio, gli elementi non sono emersi con completezza perché il tempo tutto sommato è stato poco e fino all'11 maggio avevamo ancora una situazione in cui l'accesso agli uffici e agli sportelli poteva avvenire solo per modalità telematiche», premette. A ogni modo, per quanto riguarda «il problema dell'usura e della debolezza del sistema che apre la strada a profittatori di varia tipologia», continua il magistrato, «è evidente che in una situazione di grave difficoltà e di carenza di liquidità, chi ha invece disponibilità, eventualmente anche da fonte illecita, altera e modifica l'andamento corretto del mercato». Non a caso, per fare un esempio, «il Tribunale di Bologna ha ritenuto di bloccare fino alla fine di settembre e probabilmente anche oltre le vendite immobiliari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In questo momento straordinario grazie a voi siamo stati più straordinari che mai!  
Siamo ripartiti senza esserci naturalmente mai fermati!  
San Petronio ringrazia Ospiti, Parenti, Amici, Istituzioni e tutto il nostro meraviglioso Staff!

**SAN PETRONIO SRL**  
Casa di riposo e  
Centro Assistenza Personale  
Via Nolazca, 2/4 - 40139 Bologna  
Tel. 051.6012092  
Fax 051.5304767  
www.sanpetroniosrl.com

